

Dall'Ara, piano per mille presenti Sinisa: «Senza tifosi non è calcio»

Un occhio sul Dall'Ara, ma non per le vicende legate al restyling. Il tema in prima linea è la presenza o meno di pubblico. Il Bologna è pronto a far entrare i primi spettatori in occasione dell'esordio casalingo con il Parma. Pochi, saranno pochi. L'ordinanza di Bonaccini ne prevede 1000 a cui però vanno tolti i 380 abituali delle 'porte chiuse'. I posti quindi sono 620. Tutti in tribuna. Visto il numero esiguo, per non far torti fra i tifosi, andranno agli sponsor che, nonostante la pandemia e le incertezze sul campionato, hanno riconfermato i loro impegni.

Tutto in teoria però perché l'ordinanza regionale, utilizzabile per le amichevoli, potrebbe non bastare: i club di serie A vogliono l'uniformità. O tutti o nessuno. E allora, esclusa la possibilità che gli altri governatori facciano come in Emilia Romagna, si attendono buone notizie da governo e Federazione. Che non per ora arrivano. Anzi, ieri il premier Conte ha detto che «per ora la riapertura degli stadi è inopportuna». Doccia fredda, gelata. Mancano però due settimane al via. Può succedere di tutto. L'obiettivo della Lega sarebbe di arrivare almeno a 4 mila presenze: 1000 per ogni settore.

Al momento lontanissimo. Il club rossoblù sta predisponendo un piano, per afflusso e deflusso, ma per ora è congelato. Volendo potrebbe fare le prove generali nell'amichevole con l'Entella, ma allestire il Dall'Ara è molto oneroso. Match quindi a porte chiuse al Centro Tecnico Galli dove la squadra si ritroverà martedì per riprendere il lavoro dopo la conclusione del ritiro di Pinzolo, salutato ieri con la prima amichevole. Contro il Feralpisalò, serie C, è finita 2-0. Reti di Barrow e Palacio.



Leader
Rodrigo Palacio è andato a segno nell'amichevole nel ritiro rossoblù

Assenti Skorupski, Orsolini, Santander (a riposo precauzionale) e Medel (rientrato all'Isokinetic per esami, martedì la diagnosi). In campo diversi volti nuovi, da Vignato al rientrante Donsah e alcuni primavera aggregati. Annotazione statistica, ma scherzosa: la squadra non ha subito reti. Il classico test mediamente probante, giocato a ritmi bassini. Sarà più impegnativo quello con l'Entella, nei cadetti. «Siamo soddisfatti della prova dei ragazzi. In questi giorni abbiamo lavorato bene», da detto a fine gara De Leo, di nuovo obbligato ai microfoni per l'assenza di Mihajlovic. «Siamo avanti, il gruppo è sempre quello, si conosce da tempo. E poi eravamo messi bene, sia mentalmente che fisicamente, alla fine del campionato». Nessuna

parola sui singoli, tranne che su Vignato, «davanti non abbiamo ruoli fissi, ma principi di gioco, chiediamo sempre molta mobilità ai nostri», e su Tomiyasu, impiegato come centrale, «un modo per migliorare anche lì, poi vedremo nel corso della stagione: avere più opzioni è un vantaggio».

Ottimista dunque. Quasi come Sinisa, che «ha seguito l'amichevole in streaming. Ci

siamo sentiti, ci ha chiesto di migliorare alcuni aspetti, ma ha apprezzato l'atteggiamento».

Non sappiamo se ci sarà anche lui martedì alla ripresa dei lavori, ma sarà questione di giorni, la quarantena sta per finire. Il tecnico che non ha mai condotto un ritiro in rossoblù (né 10 anni fa, né in queste altre occasioni) aveva parlato alla squadra in videoconferenza ve-

nerdi sera durante la presentazione a Pinzolo, trattando anche il tema coronavirus. «Non ho fatto nulla di sbagliato, sono malato di regole e quelle sul Covid le ho seguite: mi dispiace per le critiche alla mia famiglia e a me. Nelle ultime due stagioni non sono stato molto fortunato, ma dopo la leucemia vincerò anche questa». Possibile che il contagio sia arrivato dal figlio, in Sardegna. «Uscivano, andavano in discoteca, non potevo impedirlo. Lui è stato positivo, ora è negativo». Pronto per ripartire, «l'obiettivo è battere il record di punti, 52, e fare del Bologna la squadra più giovane d'Italia». Magari davanti al pubblico, «spero prima possibile, senza non c'è spettacolo ed è difficile giocare, perdiamo il 20/30 %».

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ho fatto nulla di sbagliato, sono malato di regole e quelle sul Covid le ho seguite: mi dispiace per le critiche alla mia famiglia e a me. Nelle ultime due stagioni non sono stato molto fortunato, ma dopo la leucemia vincerò anche questa